

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1876

si dovranno fare delle innovazioni nelle classificazioni delle altre regioni d'Italia nelle quali la legge sulle opere pubbliche del 1865 fu pubblicata prima che nelle provincie della Venezia e di Mantova, in tale caso il Governo si troverebbe obbligato ad indennizzare gli interessati degli arretrati. Niente affatto di tutto ciò; poichè, ripeto, qui non trattasi di innovazioni, come tassativamente si esprime la legge, ma trattasi di applicazione primitiva della legge, la quale applicazione si fa colla pubblicazione della classificazione, senza di cui la legge stessa in qualsiasi provincia rimane soltanto allo stato d'idealità e non può avere una pratica significazione qualsiasi. Badate, signori, che qualunque ipotesi voi facciate, è cosa non solo contraria al diritto, ma è cosa, oserci dire, che non può a meno di urtare il senso morale delle popolazioni, questo spettacolo in forza del quale vengono presentati alle provincie venete due disegni di legge che ne riflettono i più vitali interessi e che nella loro intelligenza non sottile, ma retta, ravvisano dover partorire conseguenze identiche, e credono invece volersi derivare da questi conseguenze affatto opposte, dannose ad esse e profittevoli per lo Stato. Credo che il valutare l'importanza delle cifre a cui riflettono i conguagli dei contributi arretrati non alteri menomamente la realtà della tesi da me propugnata e la sua moralità.

Egli è in conseguenza di queste considerazioni che, a nome anche della Giunta, prego il Governo e la Camera di accettare questo emendamento, il quale si appoggia non solo all'equità, non solo alla convenienza, ma, creletelo pure, alla giustizia, qualora vogliate accettare una tale parola nella sua più ampia, nella sua più nobile e comprensiva significazione. (*Benissimo!*)

Prego quindi la Camera di voler accettare questo emendamento.

**TOCCI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Permetta, onorevole Tocci, ella vuole parlare sul suo ordine del giorno.

**TOCCI.** Non intendo fare questo; devo fare delle risposte e dichiarazioni intorno ad alcuni fatti personali.

Comincio dal ringraziare l'onorevole Righi, l'ultimo oratore, che ha così bene interpretato le mie parole. Tanto è vero che le medesime avevano il senso da lui esposto, e che non volli definire assolutamente iniquo l'attuale progetto di legge, che ho dichiarato che l'avrei votato di gran cuore. E certo non darei il voto ad una legge che potessi riputare iniqua. (*Interruzione del deputato Morelli Donato*) Po conoscere all'onorevole Merelli Donato

che mi duole non sia stato al suo posto quando io ho parlato, altrimenti non sarebbe incorso nell'equivoco che ha preso; che io ho non ho detto che è, ma che *sarebbe* iniquo il presente progetto di legge, se non si completasse, cioè non si provvedesse ancora alle provincie meridionali nel modo proposto nell'ordine del giorno. Non c'è luogo quindi a dubitare sul senso delle mie parole. Se io dicessi che se si desse fuoco ad una mina sotto questo edificio, esso crollerebbe, queste parole non significherebbero che l'edificio *stia* per crollare; e l'onorevole Morelli Donato potrebbe rimanere tuttavia sicuro su quel banco, perchè non esiste il pericolo della mina, come se non accadrà il caso che si neghi la giustizia che io domando per le altre provincie colla mia proposta, non vi sarà mai ragione di chiamare iniqua questa legge.

Quanto all'onorevole mio amico Alvisi, avrebbe dovuto essermi grato pel modo con cui mi sono comportato nella discussione verso le provincie di cui egli con tanto zelo e onore difende le ragioni; e ho ragione di domandare dalla sua cortesia che in cambio egli si unisca colla sua efficace parola a difendere quelle della mia; e guardando nel fondo al senso delle mie parole avrebbe potuto risparmiarsi anche la pena, a dire il vero, di diffondersi a dimostrare i bisogni idraulici della sua regione, cosa che io non ho mai messo in dubbio. Ma la gravità dei danni di quella provincia nulla proverebbero contro i mali e i danni della mia.

Ripeto anco una volta: non contrasto punto la soddisfazione dei voti e dei bisogni di altre parti d'Italia; approvo il provvedimento che è proposto in loro favore e l'approvo di gran cuore; se non che soggiungo: badi bene il Governo che vi sono altre provincie alle quali ancora non si è provveduto, e cui bisogna provvedere. Se non volete, o potete per ora presentare un provvedimento con una nuova legge, io conchiudeva in ultimo, mettete in esecuzione almeno a nostro favore la legge già vigente; non vi chiedo altro.

Questo era ed è il mio ordine del giorno.

Esso si riferiva esclusivamente alle opere idrauliche del Crati e dei fiumi della mia provincia; ma, siccome molti amici da varie parti, pur accettando il concetto della mia proposta di cui riconoscono la giustizia, osservano che anche in alcune delle loro provincie vi sono opere idrauliche che hanno la stessa importanza e carattere di urgenza di quella del Croti, e desidererebbero quindi che nella mia proposta si comprendessero tutte quelle opere idrauliche di qualunque provincia che avessero lo stesso carattere di necessità e di urgenza, per non fare con proposte speciali una enumerazione delle